

Anna Maria D'Ascenzo

Prefetto, responsabile del Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione del Ministero dell'Interno

Dentico. A sette anni dalla creazione dei CPTA, qual è la sua valutazione su questo istituto?

D'Ascenzo. Non vorrei dare delle valutazioni. La cosa che conta è che la legge li prevede. Si sono iniziati a costruire con la legge parecchi anni fa, con gli anni '90, e diciamo che a seguito della Bossi-Fini, e poi con l'istituzione in seno al Ministero dell'Interno del Dipartimento delle Libertà Civili, abbiamo cominciato a trattare il problema dei centri – parlo dei centri in generale, non solo dei CPTA – in cui vengono ricoverati gli extracomunitari in modo sempre migliore. Nei primi anni '90 si procedeva € solo sull'onda dell'emergenza – l'Italia ha cominciato ad avere i problemi verso la fine degli anni '80. Ma quando siamo arrivati qui, con questo nuovo dipartimento volto a migliorare l'aspetto dei rapporti fra Ministero dell'Interno ed immigrazione, abbiamo cercato di disegnare le cose in modo ben diverso. Con la creazione del dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione si è voluto creare dentro il governo, segnatamente dentro il Ministero dell'Interno, un settore che si preoccupasse di quella parte dell'immigrazione che è l'integrazione. Mentre il Dipartimento per la Pubblica Sicurezza si occupa della parte relativa al respingimento, la nostra competenza è sull'integrazione. L'integrazione viene fatta a livello centrale dal dipartimento, dalle prefetture a livello locale (tant'è che ogni prefettura prevede il consiglio territoriale per l'immigrazione).

Noi che cosa abbiamo trovato? Abbiamo trovato i CPTA, che sono centri di permanenza temporanea ed accoglienza, dove vengono ricoverati i cittadini residenti clandestinamente nel nostro paese. Ricoverati, e mai si dica detenuti, perché non è una detenzione. tant'è vero che se gli stranieri fuggono dai CPTA, nessuno è colpevole della loro fuga, né si vanno a cercare per rimetterli dentro. Questo è l'aspetto più delicato, che ci diversifica moltissimo dalle carceri. Dalle carceri ci diversifica anche l'allestimento e l'organizzazione dei centri, che abbiamo cercato di regolamentare meglio. Non esisteva nulla prima, abbiamo constatato che esistevano centri molto diversi fra di loro. I primi ad essere costruiti – Torino, Milano – furono messi in piedi sull'onda dell'emergenza, come era stato possibile farli. Noi abbiamo voluto creato le linee guida per la costruzione e la gestione dei centri. Si è trattato di un lavoro lungo, ci abbiamo messo oltre un anno. In ciò siamo stati aiutati anche dagli uffici di controllo e di gestione della Corte dei Conti. Voi sapete che da tre anni il tema del controllo di gestione della Corte dei Conti è stato l'immigrazione. Abbiamo camminato insieme a loro, e con loro abbiamo lavorato all'interpretazione delle leggi, dei regolamenti di attuazione, per la redazione delle linee guida che vi daremo in copia, ma che sono di certo anche sul sito. La cosa più bella ed interessante che abbiamo fatto, ma non esiste ancora perché è alla firma del Ministro, sono le linee guida per la sicurezza all'interno dei centri, sia sotto il profilo dell'antincendio, che per la sicurezza degli operatori. Tutte le norme sono tradotte in molte lingue, anche gli ospiti devono attenersi alle regole fissate, proprio per la sicurezza di tutti quanti.

Se servono i centri? Ovviamente servono, la legge li ha previsti, li ha previsti addirittura il governo precedente, questo li ha mantenuti perché sono assolutamente necessari per trovare la possibilità di identificare le persone, per poterle rimpatriare nei loro paesi.

A differenza dal passato, noi stiamo lavorando in massima trasparenza, perché si possa sapere che cosa stiamo facendo; nessuno vuole nascondere nulla. Pensate che abbiamo avuto nel 2004 i controlli di un'infinità di commissioni e comitati internazionali ed europei. Da ultimo c'è stato il Comitato per la Prevenzione della Tortura. questo comitato – che va

a visitare i centri – ha trovato che quello di Agrigento non era consono, ce ne ha chiesto la chiusura. Noi lo avevamo già chiuso, avevamo fatto un progetto per ripristinarlo e migliorarlo, che non è stato condiviso dai membri del comitato, ed allora lo abbiamo chiuso. Ora ne costruiremo un altro. La mia filosofia è che un CPTA dovrebbe esistere in ogni provincia, come esistono i carceri ed i tribunali. Un piccolo CPTA dovrebbe essere ovunque come in Francia, per ricoverare le persone ed identificarle. Se questo non è possibile, il nostro obiettivo primario è di costruirne almeno uno in ogni regione.

Dentico. Vengo allora all'attualità, ad uno dei centri - Gradisca di Isonzo - che nelle ultime settimane ha suscitato qualche vicenda anche turbolenta di manifestazioni. Ci risulta che il presidente della Provincia, il dott. Brandolin... .

D'Ascenzo. [interrompe la domanda] Sarà chiarito per iscritto ... ma che cosa ha detto Brandolin?

Dentico. Brandolin ha fatto più volte richiesta di accesso alle piantine, alla documentazione relativa al centro in costruzione... .

D'Ascenzo. [nuova interruzione] Ce le ha, tanto è vero che ha messo tutto su internet!

Dentico. Questa è una notizia, perché a me risulta dalle loro corrispondenze con voi un'altra cosa

D'Ascenzo. [nuova interruzione] Tant'è vero che c'è un magistrato che mi ha chiesto perché abbiamo messo tutte le informazioni su internet... .

Dentico. Mi fa molto piacere, perché solo qualche giorno fa formulava a voi questa richiesta

D'Ascenzo. Ma sono mesi che ce l'hanno su internet

Dentico. Mi sorprende molto, io ho qui una serie di lettere di pochi giorni fa... .

D'Ascenzo. E' così, andiamo avanti, non si preoccupi, altrimenti non andiamo avanti... .

Dentico. Benissimo! Allora proseguiamo con la nostra esperienza di persone ed entità che cercano di visitare i CPTA, e che hanno constatato una serie di difficoltà. Per esempio, constatiamo la difficoltà di accesso per alcuni... .

D'Ascenzo. [interrompe] No, non è difficile l'accesso al centro. E' impossibile. Sia ben chiaro.

Dentico. Bene. lei ha detto prima che i centri non sono delle carceri... .

D'Ascenzo. [interrompe nuovamente] è previsto dalla legge... .

Dentico. Posso fare la domanda, Signor prefetto? Siccome, stando alle sue parole, i CPTA non sono carceri, e quindi non sono istituzioni totali, ci chiediamo perché i mass media entrano nelle carceri, che sono istituzioni totali, e non possono entrare nei CPTA.

D'Ascenzo. Non è vero

Dentico. Ci chiediamo anche perché in situazioni di emergenza umanitaria come quelle che si sono verificate a più riprese a Lampedusa, anche negli ultimi giorni, non viene minimamente coinvolta né convocata la protezione civile

D'Ascenzo. Così è previsto dalla legge. Questa legge è il regolamento, decreto del Presidente della Repubblica 394 del 31 agosto 1999. Prevede esplicitamente l'articolo 21, comma 7 "Oltre al personale addetto alla gestione dei centri ed agli appartenenti alla forza pubblica, il giudice competente e le autorità di pubblica sicurezza, ai centri possono accedere i familiari conviventi, il difensore delle persone trattenute, i ministri di culto, il personale della rappresentanza diplomatica o consolare, gli appartenenti ad enti, associazioni di volontariato e cooperative di solidarietà sociale ammessi a svolgere attività di assistenza a norma dell'articolo 22, sulla base di appositi progetti di collaborazione concordati con il prefetto della provincia in cui è istituito il centro". Si tratta degli enti gestori, normalmente. Poi voi sapete che possono entrarci tutti i parlamentari. Gli altri no . Salvo che non ci sia un'autorizzazione precisa non più del Ministero dell'Interno, ma del Ministro dell'Interno.

Dentico. Questo vale anche per l'Acnur, dunque, che ha il mandato internazionale di protezione dei richiedenti asilo?

D'Ascenzo. Vale per tutti. Anche per l'Acnur. Quando un giorno esisteranno i centri di identificazione per i cosiddetti richiedenti asilo, dove devono essere riconosciuti i profughi, in quei centri l'Acnur avrà la possibilità di entrare. Queste sono le regole. Se non vanno bene, vanno cambiate, le regole però intanto sono queste.

Dentico. Lei sa che vengono applicate tuttavia con estrema discrezionalità...

D'Ascenzo. No, non è vero. Glielo posso assicurare, sono tre anni che sto qua. Nessuna discrezionalità. Io personalmente ho fatto entrare nei centri Medici Senza Frontiere, che poi hanno fatto un casino dicendo cose false. Soprattutto sono entrati per dare una collaborazione alla sottoscritta, con un accordo con la sottoscritta, poi sono usciti facendo dichiarazioni sui mass media senza dire a me che cosa volevano fare. Da allora l'autorizzazione la dà il Ministro personalmente.

Dentico. Nella gestione di questi centri, sempre di più ci si sta muovendo nel senso della polifunzionalità . E' evidente quindi – e lo abbiamo constatato nella collocazione fisica di questi centri, per come sono costruiti e sistemati – che accoglienza e detenzione sono sempre più confusi, e lo stesso gestore si occupa indistintamente

D'Ascenzo. [interrompe la domanda] No, non sono confusi, nel modo più assoluto. La correggo. Assolutamente no. Noi abbiamo un centro a Lampedusa che era un CPTA. L'abbiamo dovuto trasformare in un centro di prima accoglienza, perché Lampedusa è un'isola piccolissima, arrivano un'infinità di persone, è chiaro ed evidente che non possiamo fare un CPTA là dentro. Non ci possiamo per giunta mettere le persone appena

arrivate, perché non è detto che quelle persone debbano entrare nei CPTA. Quindi il centro è certificato anche con un decreto del Ministro che quello è un centro misto, dove arrivano, viene fatta la prima accoglienza. E' abitualmente più prima accoglienza che CPTA. Gli altri sono centri spesso cosiddetti polifunzionali, dove ci sta un centro di prima accoglienza, un CPTA, e dove ci sarà un CID. Facciamo l'esempio di Crotona, per illustrare la filosofia e la politica delle cose. Crotona è abbastanza vicino alla Sicilia, vicino dunque a dove avvengono gli sbarchi. E' più facile portare lì le persone, siamo più organizzati e si lavora meglio, Galieni. E poi c'è l'aeroporto militare... .

D'Ascenzo. Ovviamente, ma anche Bari ha l'aeroporto militare, e noi stiamo cercando di fare un CPT anche a Bari. Se nel centro ci stanno persone in attesa di essere rimpatriate, è chiaro che è meglio se si trova vicino ad un porto o un aeroporto. Se i rimpatri devono essere fatti, vengono fatti da un porto o un aeroporto. Però non c'è confusione tra i centri. Quando noi nei centri polifunzionali andremo a costruire i CID, il CID sarà separato. Dovranno essere distinti e separati, come abbiamo scritto.

Dentico. Quale sarà la differenza tra i centri di accoglienza ed i CID, il personale fa una grande confusione fra gli uni e gli altri.

D'Ascenzo. Sì ma guardi che i CID non esistono, sa? Non esistono!

Dentico. a Caltanissetta tutto il personale porta il badge con la parola CID scritta sopra tutte le placchette di identificazione, ed anche in prefettura i documenti portano la dicitura CID... .

D'Ascenzo. E noi glielo faremo cambiare e gliene metteremo un altro. Purtroppo viene fatta confusione, e questo è il momento di chiarire. Il centro di accoglienza è il centro dove arrivano per primi stanchi, mezzi morti ammazzati, li dobbiamo poverini rivestire e rifocillare, portare in ospedale ove necessario, cercare di fare capire quali sono tutti i loro diritti... noi parliamo addirittura in 12 lingue, abbiamo delle comunicazioni per gli immigrati che arrivano in dodici lingue. Abbiamo una pubblicazione [*e comincia una ricerca del libro nella stanza dell'ufficio della D'Ascenzo. , finché non si trova una copia*], e gliene diamo una copia, affinché gli immigrati possano essere capiti anche da chi non conosce le lingue. Guardi come è fatto bene questo qua. l'immigrato può nella propria lingua dire quando ha mangiato l'ultima volta, se ha male alla pancia, lui scrive e fa vedere questa parte qua, e c'è la traduzione automaticamente. Noi facciamo tutte le comunicazioni in dodici lingue e per questo abbiamo anche avuto i complimenti del Comitato contro la Tortura, il quale veramente non si aspettava che noi avessimo saputo garantire nei vari centri questa organizzazione, ed un livello tale di comunicazione. Non solo con i mediatori culturali, che sono gli interpreti, ma anche con le persone che devono curare e tenere in custodia gli stranieri. Arrivano persone che parlano dialetti. Noi le linee guida le abbiamo dati a tutti e tutti devono fare le stesse cose. Non solo, io mando i miei, a cominciare dal Dott. Spoliti, che li ha visti tutti, che vanno a controllare se le cose funzionano. Se poi qualcuno nasconde le cose e le fa male, ditecelo. Questo doveva essere il discorso fra noi e Medici Senza Frontiere. Medici Senza Frontiere, che aveva avuto l'autorizzazione da me ad andare ovunque, mi doveva dire "qui non funzionano le cose, qui non fanno questo o quello", non venirmi addosso, chiaro?

Dentico. Mi risulta che lo abbiano fatto prima dell'uscita pubblica

D'Ascenzo. No, non l' hanno mai fatto. Mai.

Spoliti. Comunque collaborano nuovamente con noi.

D'Ascenzo. Dopo, hanno ricominciato. Se fosse stato per me, io non avrei ripreso la collaborazione con loro. E' questione di serietà. Io sono una persona seria, se do la parola è quella. Ora loro sono di nuovo non solo a Lampedusa, ma anche in Sicilia, a Ragusa. E' questione di correttezza, e i Medici Senza Frontiere sono stati scorretti... .

Dentico. Signor Prefetto, se la situazione è quella che viene da Lei rappresentata, come si spiega la serie di incidenti che avvengono, e le auto-lesioni... .

D'Ascenzo. Tutte cose fatte apposta. Lei lo sa benissimo. Io non posso parlare di queste cose, che ci sono state delle indagini su Lampedusa e su Crotone, i disordini sono fatti contemporaneamente all'interno ed all'esterno per far scappare le persone. Non solo. le fanno scappare, le riacchiappano e poi chiedono addirittura i riscatti. Sotto c'è un'organizzazione malavitosa spaventosa, che non si ferma soltanto sulle coste dell'Africa o dove c'è la partenza di questi poveri disgraziati, arriva oltre, molto oltre ... arriva alla tratta delle persone, e noi cerchiamo di limitarlo. I disordini sono organizzati ogni volta che i no global fanno le manifestazioni fuori; quelli distruggono, incendiano. Voi lo sapete benissimo che mentre nelle carceri il carcerato è costretto a viverci e deve vivere con quello che ha, l'immigrato nei CPTA distrugge quello che ha, perché poi glielo dobbiamo dare daccapo.

Avete idea di quanti miliardi si spendono là dentro? Cose spaventose! L'abitudine loro è di distruggere tutto e poi si ricomincia daccapo. Abbiamo avuto la necessità di studiare il modo di fare i lavandini, i bagni, per evitare che li spaccassero, e potessero trasformarli in un'arma contro chi li gestiva, dall'interno.

Galieni. Un problema che abbiamo identificato all'interno dei CPTA è la convivenza tra persone che hanno un passato criminale e persone che

D'Ascenzo. [interruzione] ma voi siete venuti qui per accusarci, o per fare un'intervista

Galieni. No, io le sto ponendo questioni che lei conosce perfettamente, che vedono i CPTA

D'Ascenzo. [interruzione] I dati noi non li conosciamo, noi siamo a livello nazionale

Galieni. Eppure lei sa perfettamente che dentro i CPTA convivono cittadini appena usciti dalle carceri, anche con diversi anni di detenzione alle spalle, e persone che... .

D'Ascenzo. Lo sappiamo benissimo, abbiamo cercato di evitare questa cosa, e migliorarla con la legge, ma voi sapete che il problema non è nostro, non è di questo ministero. Se le carceri si organizzassero , si potrebbero rimpatriare i cittadini direttamente dalle carceri.

Galieni. Ma esiste una collaborazione fra il vostro dicastero ed il ministero della Giustizia su questa materia?

D'Ascenzo. Il ministro dell'Interno parlerà con il Ministro della Giustizia, ed allora lo chiedi al ministro dell'Interno. Non è una risposta mia, noi siamo dei tecnici, ci facciamo domande tecniche e diamo risposte tecniche.

Dentico. L'altra questione importante riguarda l'esternalizzazione dei centri. Che cosa intende per esternalizzazione?

Dentico. La costruzione dei centri fuori dalle frontiere italiane, e più in generale fuori dalle frontiere di Shengen.

D'Ascenzo. Noi non costruiamo centri fuori dalle nostre frontiere, nel modo più assoluto. Abbiamo soltanto ottenuto – e questi sono accordi fatti con la pubblica sicurezza – di portare in Libia dei container e costruire dei piccoli villaggi ove ricoverare le persone invece che farle morire sotto il sole. Ma non sono né CPTA, né centri di accoglienza, né Cid. Sono loro a decidere che farci. Abbiamo pietà di questa gente, sono andati in Libia loro (riferendosi ai due funzionari seduti accanto a noi, ndr) a vedere come stanno. Vengono ricoverati sotto un tetto.

Dentico. Appunto per questo pone molte domande la decisione di rimandare queste persone in Libia

D'Ascenzo. Non è una decisione nostra, è una decisione del Ministro Pisanu, deve rivolgere a lui questa domanda

Dentico. E di allestire centri

D'Ascenzo. Non sono centri, sono posti di ricovero. Non li chiami centri, perché non lo sono

Dentico. Bhe', qui possiamo giocare con la semantica ma resta il fatto che... .

D'Ascenzo. Lei giochi come vuole, io non gioco. Io devo dire come stanno le cose.

Dentico. Bene! Lei parlava della necessità di avere questi centri in ogni provincia, e laddove possibile in ogni regione

D'Ascenzo. Diciamo che giustamente se ci fosse un centro in ogni provincia le cose sarebbero molto più semplici. Il discorso è sempre quello. Dove mettiamo queste persone. Nessuno le vuole, tutti sono contrari, ma come esiste un tribunale ed un carcere in ogni provincia, così dovrebbe esserci un CPTA. In una situazione in cui l'immigrazione purtroppo non andrà scemando, fintantoché ci sarà un mondo di gente povera che non riesce a sopravvivere e a mangiare, ci sarà sempre questo tentativo di fuga verso le realtà più ricche dove invece si può sopravvivere e mangiare. Allora bisogna trovare la possibilità di ricoverare queste persone senza doverle portare in giro per l'Italia. Se le troviamo in Umbria dove non ci sono centri, per esempio, dobbiamo portarle come minimo fino a Roma, oppure a Modena o Bologna. Se la possibilità di un ricovero temporaneo esistesse in ogni provincia, le cose sarebbero molto più facili. D'altra parte siamo in un iter che progredisce, man mano che li andiamo a costruire ne abbiamo di più. Puntiamo ad averne

uno almeno in ogni regione, questo è importante, per spostarli di meno. Questo costa anche di meno. Voi dovete pensare alla polizia che li deve spostare da una parte all'altra.

Dentico. Dove i presidenti delle giunte regionali si oppongono, che succede?

D'Ascenzo. Per i CPTA e per i centri di accoglienza non occorrono i pareri delle Regioni. Il parere della Regione non è chiesto neppure per la selezione del terreno, ma soltanto nel momento in cui dobbiamo cambiare la destinazione d'uso quando andiamo a costruire qualcosa. Ed il parere non è vincolante. Per i Cid si è già individuata la loro locazione, in sette province, vicino alle commissioni. Lì ci vuole il parere della Regione sul sito che è stato scelto per collocarli. Cerchiamo per questo di inserirli in centri polifunzionali dove già esistono in CPTA. In modo distinto e separato, così che non possano colloquiare tra loro. Se i centri stanno nella stessa zona, è chiaro che la vigilanza della polizia costa di meno. L'intendimento è quello di cercare di risparmiare.

Galieni. Che non sembri cattiva la domanda, stiamo parlando. Lei allude alla necessità di una sorveglianza della polizia

D'Ascenzo. Esterna

Galieni. Esterna, che sia esterna lo so per certo, anche perché chi opera lì dentro fa un lavoro durissimo

D'Ascenzo. Lo sappiamo

Galieni. Chi prova ad allontanarsi indebitamente dal centro si trova a dover fare i conti con la sorveglianza esterna. Per quanto riguarda i CPTA, le persone vengono riacchiappate e portate dentro

D'Ascenzo. E' possibile, ma nessuno li picchia, nessuno gli spara addosso. Ma insomma, qui, voi ne parlate come se noi stessimo...tant'è che la parola d'ordine è. fuggono, non casca il mondo! Né è responsabile, né incorre in procedimenti penali che li fa fuggire – perché sappiamo perfettamente che qualche volta è chi sta dentro che li fa fuggire. Io ho assistito ad una trasmissione in televisione dove Cesare Lodeserto ha detto "sono io che li faccio uscire", chiaro? Riferisco cose che sono state scritte sui giornali o dette in televisione. Né a seguito della sua dichiarazione alcuno gli ha fatto un procedimento penale. Il CPTA non è un carcere, e non sono carcerati che scappano. E se scappano non c'è reato di evasione

il Vice-prefetto Spoliti [non senza imbarazzo]. non esiste il reato di evasione, ma la legge prevede che il questore debba ripristinare la misura

D'Ascenzo. ove possibile riprenderli, è bene ripristinare la misura. Solo questo!

Dentico. Signor Prefetto, nella nostra ricerca abbiamo avuto difficoltà a reperire le diverse convenzioni. Sappiamo che esiste una convenzione unica che può essere modulata...

D'Ascenzo. Le linee guida vi diamo, ma noi le convenzioni non siamo tenuti a darvele, e non ve le daremo.

Dentico. E questo perché?

D'Ascenzo. Perché non intendo darvele. Le chiedo per iscritto e se mi ordinano di dargliele, io gliele darò. Io già le do le linee guida.

Dentico. La mia domanda comunque era questa. avete linee guida che riguardino i criteri di selezione degli enti gestori. Secondo quali criteri di appalto vengono scelti gli enti gestori?

D'Ascenzo. Con trattativa privata. Ci sono le ordinanze che lo stabiliscono. Siamo in stato di emergenza con l'immigrazione, lavoriamo sulla base di ordinanze ed allora funziona la trattativa privata.

Dentico. E come si giustifica questa scelta?

D'Ascenzo. Perché è stato scelto così. Il prefetto sul territorio sente tutte le associazioni di categoria o le realtà che vogliono svolgere questa attività e fa quella che oggi si chiama piccola gara tra di loro.

Vice Prefetto Spoliti. Il libro bianco dice tutto quello che ha a che fare con i centri, come deve essere gestito un centro... . La direttiva Bianco è del 30 agosto del 2000, e da allora non è mai cambiata

D'Ascenzo. Perfetto, la direttiva allora gliela possiamo dare.

Galieni. qui parla di associazioni di volontariato

Spoliti. c'è tutto, quali sono le associazioni di volontariato, chi sono, come devono essere fatte le convenzioni, cosa devono fare all'interno di quello che gestiscono, tutto quanto.

Dentico. ecco, nella gestione di questi centri c'è una grande forbice tra i 26 euro di Crotone e... .

D'Ascenzo. No, non è più così grande... . Dalle linee guida lo vedrà. Le linee guida, dove sono, gliele stiamo cercando. Gliel'ho detto sin da prima, quando sono arrivata qui ho detto, "ma come da una parte si paga 70 e dall'altra 270..." È chiaro e evidente che tra il nord e il sud le spese sono diverse, ma non così macroscopiche. È assurdo. Se voi prendete le linee guida... . ma le linee guida le abbiamo potute mettere su internet oppure no?

Spoliti. ancora no.

Dentico. l'altra cosa che mi interessava capire era il ruolo delle Asl. In alcuni centri le Asl sono assolutamente fuori dalla gestione

D'Ascenzo. Ma che c'entrano le Asl? Le Asl non hanno nulla a che fare con noi, noi abbiamo all'interno i nostri medici, infermieri etc. Probabilmente ci sono convenzioni tra i singoli prefetti e le Asl per migliorare le cose, se qualcuno sta male ci sarà un tipo di

convenzione con le singole Asl, sia per ricoverare le persone quando serve, sia per far venire uno specialista all'interno invece del medico generico.

Dentico. le Asl io le ho citate perché la legge prevede che l'accesso alla salute...

D'Ascenzo. Io non so quale sia il rapporto preciso, ma sulle linee guida ci sarà scritto anche questo, le Asl non è che stanno dentro...

Spoliti. Soprattutto nei centri di accoglienza operavano le Asl, all'inizio delle attività, ci sono delle convenzioni con le Asl, ma sono una prestazione dietro corrispettivo.

Dentico. a Crotona, e anche a Lamezia Terme, la salute è gestita da un ente privato, e non è stato possibile avere i termini di questa collaborazione. Ma veniamo all'ispettore Pellegrino, che in un'intervista parla con un certo disagio della conta degli immigrati fatta ad ogni cambio di turno nel corso della notte... .

D'Ascenzo. Non siamo a conoscenza di questo genere di cose e, per cortesia, non ci faccia domande su problemi di polizia che non ci competono. Non siamo il dipartimento di Pubblica Sicurezza. Le può fare a Pansa. Tutto ciò che è respingimento, le persone che vengono rimesse dentro, etc. sono di competenza del dipartimento di PS. Tranne i centri, che dobbiamo costruire e gestire noi. Questo dipende drasticamente da noi e viene delegato ai prefetti in sede. Quindi per i problemi di polizia risponde il Prefetto Pansa.

Dentico. Torniamo alla gestione dei centri. quali sono le maggiori voci di spesa di questi centri?

D'Ascenzo. Ah, non lo so

Dentico. è possibile avere qualche dato?

D'Ascenzo. Assolutamente no. Il ministro ha dato sempre genericamente risposte di costo globale. E il costo globale è bassissimo.

Dentico. Mi scusi, prefetto, perché non è possibile avere delle voci dettagliate?

D'Ascenzo. Perché il ministro ha detto di non dirle.

Dentico. ma questo non contravviene a quella sana trasparenza di cui lei ha parlato prima?

D'Ascenzo. Fate le domande politiche al ministro, non a me. Io sono un tecnico.

Galieni. perfetto, in questo caso la sintesi è ottima

D'Ascenzo. Io sono una persona molto sintetica poi cerco sempre di essere chiara per farmi capire.

Dentico. ma le voci di spesa più rilevanti sono quelle legate ai trasporti, o piuttosto alla gestione?

D'Ascenzo. Non lo so perché il trasporto non lo facciamo noi, lo fa la PS. Non lo so quanto spende.

Dentico. ma a lei sembra... .

D'Ascenzo. Guardi, il ministro sa tutto. Io spendo i soldi miei, io non so neanche che capitoli abbia Pansa, quali sono le sue voci di spesa di gestione. Noi abbiamo fatto il calcolo di tutto, anche di quanto costano i pannolini per i bambini. È chiaro che quando arrivano a Lampedusa e ci sono delle mamme con i bambini si danno i pannolini. Servono pure i pannolini per le donne. Lì c'è scritto, addirittura il costo minimo e il costo massimo dei pannolini, e la forchetta entro la quale muoversi.

Dentico. bene per i pannolini, ma vorrei tornare sulla non facile distinzione fra CPTA e centri di accoglienza (CPA), nonostante l'intento di differenziare. A Caltanissetta, ad esempio, il centro di accoglienza è chiuso, c'è un blindato della polizia davanti al cancello e i cittadini non possono entrare e uscire come vogliono. La domanda che volevo rivolgerle è: non le pare che vi sia una forma di ambiguità gestionale per cui si gestisce la detenzione amministrativa come si gestisce l'accoglienza?

D'Ascenzo. Per me no.

Dentico. non crede che ci dovrebbe essere un ente che si occupa della detenzione amministrativa e un altro che si occupa della gestione umanitaria delle persone?

D'Ascenzo. E' già così.

Dentico. Il caso di Caltanissetta la smentisce, la cooperativa Albatros si occupa di tutto

D'Ascenzo. Non mi pare, ma andrò a verificare.

Dentico. questa gliela segnalo.

D'Ascenzo. Lei mi segnala una cosa e io la verificherò. Non ci deve essere commistione. È chiaro e evidente che quando c'è un casino come a Lampedusa

Dentico. ma Lampedusa è un caso un po' particolare

D'Ascenzo. Come lì, come quando si pretende di entrare nel CPTA di Agrigento, che è limitato, e dove delle volte abbiamo dovuto mettere il triplo o il quadruplo delle persone che esistono... .

Spoliti. Lampedusa, Signor Prefetto. Agrigento è chiuso. Agrigento è la provincia

D'Ascenzo. Scusate. Il problema è che non facciamo entrare gli estranei? Ma se lì ci sono disordini, e cercano di scappare? Mica sono dei santi! Tra queste persone che arrivano e che non conosciamo ci possono essere anche dei terroristi e questo è il nostro timore. Non ci deve essere interferenza esterna. Chi lavora all'interno del centro deve essere libero di operare senza interferenze da fuori, senza che un maggior danno venga causato su altri.

Dentico. proprio perché esiste il problema della dignità di condizione di lavoro per gli enti gestori parlavo prima della Protezione Civile. Mi riferisco ad esempio alla Misericordia di Lampedusa. molto spesso si è trovata a lavorare in condizioni di enorme difficoltà, penso alla fine di settembre (2004, ndr) in cui sono arrivate oltre 1000 persone tutte insieme in un fine settimana. Allora, perché non servirsi delle entità competenti nel campo del soccorso umanitario?

D'Ascenzo. Perché ce la siamo cavata benissimo lo stesso.

Dentico. benissimo mi sembra un aggettivo eccessivamente ottimistico

D'Ascenzo. Nel migliore dei modi. Lei mi dimostri cosa avrebbe fatto quando arrivano tutte queste persone su un'isola... .

Dentico. beh, le persone che dormono per terra, senza i bagni, odore di escrementi ovunque... .

D'Ascenzo. Se lei può fare di meglio, vediamo

Dentico. No. È lei che ha il compito di fare il meglio

D'Ascenzo. Io sono convinta di aver fatto il meglio di quello che era possibile, soprattutto in quelle circostanze critiche

Dentico. Che siano critiche concordo con lei

D'Ascenzo. E comunque noi operiamo così. Se ci vogliono sparare addosso, ci dicano che cosa abbiamo sbagliato. La Protezione civile non serve, noi andiamo benissimo da soli.

Dentico. ma crede che 1.200 persone possano essere accolte con dignità in un luogo che è fatto per 190 persone, con solo due bagni?

D'Ascenzo. Sì. Ma non solo due bagni. Visto che stiamo registrando, non venga a dire cose che non sono vere. Chiaro? Quando ci sono più persone, se non bastano quelli esistenti mettiamo quelli chimici. Chiaro?

Dentico. sì

D'Ascenzo. E quindi non mi venga a dire e a registrare che ci sono due bagni, è pretestuoso.

Dentico. ci sono i due bagni della struttura e poi quelli chimici, mettiamola così.

D'Ascenzo. Ci sono i bagni e ci si organizza, come ci si può organizzare su un'isola. Tanto è vero che si cerca di fare di tutto per sollevare l'isola, gli abitanti neanche se ne accorgono. Gi stranieri rimangono all'interno dell'aeroporto. Si cerca di alleviare le difficoltà di chi opera, ma soprattutto di chi è arrivato. Addirittura voi sapete che ci sono persone che stanno poco bene. Abbiamo anche salvato delle persone, le abbiamo portate all'ospedale con gli elicotteri, le abbiamo fatte sopravvivere, le abbiamo aiutate. Abbiamo fatto di tutto

per aiutarle... . Voi sapete come funziona? Le andiamo a prendere, addirittura le nostre motovedette le vanno a raccogliere

Dentico. questo fa parte del diritto internazionale

D'Ascenzo. ma altri non lo fanno, mia cara! L'Europa non ci aiuta in questo, il ministro è solo!

Dentico. sono assolutamente d'accordo con lei su questo

D'Ascenzo. Perché i centri non li fanno costruire. E qui si deve sapere che noi eravamo pronti per costruire un centro più grande a Lampedusa, ma sa chi ce lo ha impedito? La popolazione di Lampedusa. E ora quando arrivano sarebbe giusto che li portassimo a casa loro, perché loro ci hanno impedito di costruirlo. E intanto gli immigrati a Lampedusa arriveranno ancora, e noi non possiamo portarli oltre. Le barche sono rimorchiate, e se il mare è appena appena mosso, una barca rimorchiata si ribalta. Voglio dire, diventa piena di cavaderi. Ragazzi, noi cerchiamo di fare di tutto per salvarli. Loro quando arrivano e lasciano le acque territoriali dell'Africa e entrano in quelle internazionali, subito lanciano il Mayday. E noi andiamo a raccoglierci là, qualche volta li andiamo a raccogliere nelle acque che sono le loro acque territoriali.

Dentico. lei vive la questione dal punto di vista operativo e non dal punto di vista politico, ma come valuta tutte le visite che ci sono state recentemente da parte del Consiglio d'Europa, dalla Pizarro (rappresentante dell'ONU per i diritti dei migranti, ndr)...

D'Ascenzo. E da voi, dai rapporti che ci fate voi. Voi.

Dentico. noi siamo qua

D'Ascenzo. Qui si gioca solo a vedere gli errori che facciamo, ma mai nessuno avesse mai detto una parola per noi, li trattano bene... .

Dentico. Signor Prefetto, trattarli bene credo che sia un'altra cosa. Vorrebbe dire accoglierli.

D'Ascenzo. Ma lei crede che in Africa questi riescano a mangiare tre volte al giorno? Che vengano ricoverati se stanno male?

Dentico. Suppongo sia proprio uno dei motivi per cui - tra mille debiti e difficoltà - scappano qui. Difficile fare paragoni con l'Africa...

D'Ascenzo. Io faccio paragoni con l'Africa, con gli altri stati europei, con l'America....Faccio i paragoni con tutti, se vuole anche con l'Australia?

Galieni. Facciamolo con la Francia piuttosto. Ma poi parliamo del problema dell'Italia e delle sue criticità.

D'Ascenzo. Ragazzi, il problema è sempre uno. i soldi. Chi ce li dà i soldi? Certo che se avessimo più soldi... . Voi sapete benissimo che l'assistenza è passata agli enti locali. Ma

come fanno questi poveri disgraziati a fare assistenza a un mondo così vasto e complesso di persone con i soldi che abbiamo? Non sono ricchi i Comuni. Come non è ricco lo stato. Allora, se il problema non fosse quello lì, tante cose di più potremmo fare, sicuramente. Ma noi abbiamo dei centri, che sono per quello che sono.... Voi quali avete visto, solo quelli del sud?

Dentico. Il gruppo di lavoro quasi tutti

Galieni. a me manca solo Ragusa

D'Ascenzo. Modena, lo avete visto Modena? Sono centri nuovi, man mano che li facciamo sono sempre meglio. C'è pure l'aria condizionata mi hanno detto a Modena!

Dentico. strutturalmente Modena è il migliore, poi... .

Spoliti. a proposito della struttura, il rapporto della Pizarro (rappresentante dell'ONU per i diritti dei migranti, ndr), e della Federazione per i Diritti dell'Uomo hanno detto che a Trapani per esempio il centro ha l'aspetto di un carcere, ma hanno notato che le persone sono libere di circolare, di tenere i telefonini e telefonare. Per Caltanissetta hanno fatto un elogio e persino Lampedusa non è stata considerata negativa e hanno visto anche il piano per il nuovo recinto che si deve fare.

D'Ascenzo. Comunque la cosa vera è questa, che gli italiani hanno molta umanità. Sono tante le persone che si adoperano, chi fa più di tutto è al sud. A Brindisi. Gli italiani sono molto umani, ne soffrono a vedere questa gente e cercano di aiutare come possono. Lo stesso Crotona; Crotona è una provincia poverissima, è una delle province più povere d'Italia, ma è attiva per gli immigrati. Noi imponiamo che nulla sia acquistato fuori dalla provincia di Crotona. Tutto, dagli spilli ai vestiti agli alimenti, compriamo in loco perché ci sia - all'interno di una cosa che è negativa, il dover ricoverare gli immigrati - un indotto che sia favorevole alla cittadinanza. In fondo queste persone hanno trovato pure lavoro.

Spoliti. è anche un piccolo motore di sviluppo

D'Ascenzo. in fondo lavorare per queste persone è comunque un lavoro. Voi sapete benissimo che in realtà come Crotona si mandano i giovani a lavorare altrove. Noi siamo un popolo di migranti. La prima cosa che ho osservato quando sono approdata in questo dipartimento è che - quando è stato istituito - si sarebbe dovuto chiamare dipartimento per le migrazioni, non per l'immigrazione. Ci sono anche problemi di italiani che vanno all'estero. Dalla Calabria e dalla Sardegna si continua a migrare.

Dentico. volevo chiedere insomma se non ritiene, Signor Prefetto, che tutte le visite ed i rapporti sull'Italia non permettano al nostro paese di uscire da quell'isolamento europeo che lei citava prima.

D'Ascenzo. Dall'Europa noi ci aspetteremmo almeno un aiuto economico, perché il problema più grosso è quello dei soldi. Almeno un serio coinvolgimento economico. Perché tante altre cose, tipo il pattugliamento dei mari, sono difficili da fare.

Dentico. ma lei sta andando avanti. Questa settimana si è appena avuta un'audizione in seno al Parlamento Europeo. Una delle questioni che viene fuori spesso è che i paesi europei sono recalcitranti ad armonizzare la varie politiche nazionali. Non mi sembra il messaggio che viene da voi. Il Ministero dell'Interno italiano vorrebbe che ci fosse un'armonizzazione....

D'Ascenzo. Senza dubbio, però non è facile.

Dentico. perché? Oltre a esserci un problema economico, la difficoltà deriva dal fatto che le situazioni dei paesi europei sono diverse, o c'è dell'altro?

D'Ascenzo. Secondo me è il modo di pensare diverso. Se lei pensa un attimo anche soltanto all'Italia, senza uscire dai confini nazionali, senza parlare degli altri. Già la differenza di come un cittadino semplice del sud, parlavo prima di Brindisi, vede un immigrato e come lo vede uno di Treviso. Sono due modi diversi. Lo sa qual è la barzelletta che gira di più a Treviso? "Qui si accettano gli immigrati. Le accette si ritirano al secondo piano". Sono battute terribili, ma rendono! E allora capisce qual è la grande difficoltà su Gorizia. Ecco perché su Gorizia abbiamo voluto essere trasparenti e io, personalmente, sono andata alla riunione con il sindaco di Gradisca, con il presidente della provincia e con l'assessore Regionale, con i piani per far vedere che cos'era questo centro. E tornerò, per far vedere come proseguono i lavori. Non ho intenzione di nascondere le cose. La trasparenza facilita l'accettazione delle cose.

Galieni. se posso permettermi, non credo che il problema sia quella situazione lì, quanto la qualità che è dietro la...

D'Ascenzo. Ma è così, lei dice bene, infatti come vedrete la qualità è stata uniformata

Galieni. questo lo sappiamo

D'Ascenzo. Visto che voi comunque andrete avanti ancora con il vostro lavoro, se il ministro firmerà altre linee noi ve le daremo.

Galieni. entro l'anno, quanti altri centri pensa che si possano aprire?

D'Ascenzo. Non lo so. Io posso dirvi dove vado a cercare di iniziare i lavori. Ma dove finisco non lo so perché gli intoppi sono tanti.

Dentico. lei ha identificato 7 nuovi siti, non è vero?

D'Ascenzo. Siamo cercando di sfondare in tutte le Regioni dove non ci sono i centri. Quindi in Liguria, in Toscana, in Campania, nelle Marche ed in Veneto.

Galieni. le posso chiedere un'ultima battuta. alla fin fine lei è convinta che i cpta siano la soluzione più praticabile?

D'Ascenzo. Allora, guardi, le dico questo. che io sono un servitore dello stato

Galieni. era quello che volevo

D'Ascenzo. Un servitore dello stato applica le leggi che altri fanno. Le fa il governo, il parlamento. loro le fanno e io le devo applicare. Se queste non vanno bene, cambiamole, io mi adeguo. E' stata trovata questa soluzione, questa dei cpta, questa è la soluzione di oggi. Ne trovano un'altra? E mi adeguerò. Però cerco di adeguarmi al meglio. Io sono contenta di lavorare con queste 407 persone, che sono tutte le unità nel dipartimento. Ci siamo adoperati tantissimo per migliorare la vita di chi sta dentro i centri, sia di chi ci lavora, sia degli ospiti. E' importante per me. Su questo veramente ci siamo dati tantissimo da fare. L'ultima successo è stato con i Vigili del Fuoco, sui dispositivi antincendio. E poi se volte sapere qualche altra cosa ci chiamate, che noi ve la diciamo.